

INCONTRO DI INIZIO DEL CAMMINO DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

Questo incontro ha lo scopo di suscitare nel vostro cuore le disposizioni migliori per introdursi nel cammino degli Esercizi Spirituali. Entrando in questo cammino pensiamo all'esperienza degli apostoli:

Gv 1 [35]Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli [36]e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". [37]E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. [38]Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". [39]Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e **quel giorno si fermarono presso di Lui**; erano circa le quattro del pomeriggio.

Mc 3 [13]Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. [14]Ne costituì Dodici **che stessero con Lui** [15]e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

Mc 6 [30]Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. [31]Ed egli disse loro: "**Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'**". Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. [32]Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.

Un'esperienza quello di **stare con Lui** che Lui non riserva a qualcuno, ma che apre a tutti coloro che Lo cercano, che cercano la via giusta per il cammino della vita: è Lui il buon Pastore che li conduce ai pascoli eterni (Gv 10,3-9); esperienza aperta a coloro che cercano la guarigione: è "Lui che ha preso su di Sé tutte le nostre malattie" (Mt 8,17); a coloro che cercano un avvocato, un difensore: è Lui il nostro "Avvocato presso il Padre" (1Gv 2,1); a coloro che sono spossati, stanchi e cercano forza e ristoro: Lui è la nostra forza (1Cor 1,24), Lui è il nostro ristoro (Mt 11,28), "Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato" (Is 40,29; 35,3-4); a coloro che sono agitati e affannati per troppe cose da fare e cercano chi li aiuti: Egli ricorda che «una sola è la cosa necessaria» (Lc 10,42); a coloro che cercano la luce: è Lui "la luce che illumina ogni uomo" (Gv 1,9); che cercano la verità: è Lui che è venuto nel mondo "per rendere testimonianza alla verità" (Gv 18,37); che cercano la vita: Lui è "il pane della vita" (Gv 6,35); che cercano la gioia: è Lui la nostra "gioia" (Lc 2,10); che cercano la pace: è Lui "la nostra pace" (Ef 2,14); che cercano amore: è Lui l'amore concreto del Padre (Gv 3,16) e a Lui il Padre ci attira (Gv 6,44).

A tutti Egli dice, ma in particolare a chi si sente schiacciato, vinto, sconfitto, fallito e non ha più speranza: «**Abbiat fiducia; io ho vinto il mondo!**» (Gv 16, 33).

Gesù desidera essere desiderato e cercato, è Lui stesso anzi, che suscita in noi il desiderio di Lui, "Dio ha sete che noi abbiamo sete di Lui" (CCC 2560), e Gesù ci invita ad andare a Lui:

Mt 11 "... [28]**Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.** [29]Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. [30]Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Gv 6 [37]Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, **non lo respingerò**, [38]perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. [39]E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.

In definitiva, se questa sera siamo qui è perché Gesù ci ha attirato e cosa può mai volere da noi Gesù, Lui che è la Parola del Padre, se non parlare al nostro cuore? «**Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore**» (Os 2,16).

Permettiamo a Gesù di parlarci, di parlarci del Padre, del Padre che ci ama “di amore eterno” (Ger 31,3), che ci ama personalmente e individualmente; del Padre che ha cura di noi, che tiene la nostra vita nelle sue mani, addirittura mi ha “disegnato sulle palme delle sue mani” (Is 49,16); del Padre che è interessato alla mia vita, alle cose più piccole della mia vita (cf Mt 6,25–34) e che ha, addirittura, contato i capelli del mio capo (cf Mt 10,30). Del Padre che mi guarda con amore (cf Os 11,1–4), mi aspetta con amore (cf Lc 15,11–32) e mi regala il tempo perché possa ritornare a Lui con amore e per amore (Sap 11,21–12,2); del Padre che vede nel segreto e vive nel segreto del mio cuore aspettando di essere scoperto e riconosciuto (cf Mt 6,6).

Permettiamo dunque a Gesù di parlarci... Sì forse abbiamo tante cose noi da dirGli, da chiederGli... ma, forse, se lasciamo che Lui ci parli, capiremo che non abbiamo nulla da chiederGli, nulla da dirgli se non il nostro stupore per un amore che ci sorpassa, un amore esagerato che non ci meritiamo per nulla e che Lui continua a regalarci, a gioia del Padre innanzi tutto, e quindi a gioia nostra.

La **gioia del Padre** è che noi accogliamo il suo Figlio, la gioia del Padre è che noi crediamo al suo Figlio, la gioia del Padre è che noi ci affidiamo al suo Figlio... (cf Mt 17,5). La **gioia del Figlio** è di essere ascoltato e creduto. LasciamoLo parlare dunque..., ascoltiamoLo..., facciamo silenzio..., fissiamo il nostro sguardo interiore su di Lui e lasciamo cadere tutte le nostre cose: gettiamo in Lui ogni nostra preoccupazione, ogni nostra paura, ogni nostro affanno (cf 1Pt 5,7), occupiamoci solo di Lui e diamoGli la gioia di essere ascoltato, creduto, amato e tutto il resto della nostra vita verrà inesorabilmente ridimensionato, portato alla sua giusta dimensione.

Noi **dobbiamo essere la gioia di Gesù** e lo saremo con la nostra **FEDE VIVA**. Vogliamo far gioire Gesù, come gioì per quel lebbroso che tornò indietro a ringraziarLo (cf Lc 17,11–19), come gioì ammirato per la fede di quel centurione (Mt 8, 5.13), come gioì per quella povera vedova che, nella sua povertà, aveva dato più di tutti (Mc 12,41–44), come gioì per quella donna che beveva le sue parole seduta ai suoi piedi (cf Lc 10,39). Vogliamo far gioire Gesù andandogli subito incontro, così come siamo, non come vorremmo essere, per aprirgli la porta, appena bussata, senza farLo aspettare (Ct 5,2–6).

Vogliamo essere la gioia di Gesù e lo saremo ancor di più con la nostra **FIDUCIOSA SPERANZA**. Quale gioia per Gesù andare ad alloggiare da Zaccheo: «**Scendi subito, Zaccheo, perché oggi voglio venire a casa tua e stare con te**» (cf Lc 19,1–10), quale gioia per Gesù vedere quella donna peccatrice che gli bagnava i piedi di lacrime (cf Lc 7,36–50), quale gioia per Gesù quel banchetto di peccatori che per Lui organizzò Matteo, il pubblicano (cf Mt 9,9–13), quale gioia per Gesù regalare a quel ladrone il Paradiso (Lc 23,39–43).

Permettiamo dunque alla Parola di penetrarci, come la pioggia penetra nel terreno perché germogli il giardino di Dio (cf Is 55,10–11): «**Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta!**» (1Sam 3,10).

Ma la Parola è discreta, non usa la forza della costrizione, non sfonda la porta del nostro cuore, bussata con discrezione e chiede di entrare per stare con noi (cf Ap 3,20) e nell'intimità accordataGli fa luce nelle nostre tenebre, penetra lì dove noi non possiamo arrivare (cf Eb 4,12–13), fa prendere una coscienza nuova della bellezza, della gloria, della santità che il Padre aveva, da buon agricoltore dell'amore, seminato nel nostro cuore e in quella luce viene fatta pulizia di tutti le altre cose che, invece lo soffocano, e che impediscono a quel seme, o meglio, a quel bambino di venire alla luce: «**Se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli**» (Mt 18,3).

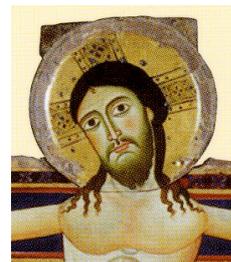
Mc 10 [13]Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. [14]Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. [15]In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso". [16]**E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.**

Il Regno è dei piccoli, dei piccoli bambini di Dio, il più piccolo è Lui Gesù. È Lui il Piccolo Bambino del Padre che ci ha insegnato a chiamarlo «**Abbà**», cioè "Babbo", "Papà"...

Gesù quando parla al nostro cuore, sveglia quel bambino che è in noi e che vuole venire alla luce. Tutta la vita spirituale possiamo dire che consiste nel permettere a questo bambino di nascere e di crescere, rimanendo bambino. Il cristiano, giovane o adulto o anziano è sempre un piccolo bambino di Dio. Il mondo cerca di farci diventare adulti, adulti nella malizia, nella potenza, nella soddisfazione. Gesù cerca di farci diventare bambini come Lui, perché i bambini sono la gioia del loro buon Papà del cielo. Bambini nella semplicità, bambini nella trasparenza, bambini nella fiducia.

Entriamo, dunque, in questo cammino, così, con la semplicità dei bambini, senza tanti tortuosi ragionamenti su noi stessi, la nostra situazione, le nostre problematiche, i nostri pesi. Poniamoci davanti a Gesù che ci invita ad andare a Lui: "**Venite a Me, voi che siete stanchi**" (Mt 11,28), che vorrebbe prenderci in braccio come quel bambino di cui parla Marco (9,36), lasciamo che Lui si prenda cura di noi e dei nostri pesi e permettiamogli di parlarci e di svegliare quel bambino che è in noi e che vuole crescere, vuole nascere e rimanere bambino, **il piccolo bambino di Dio.**

E se permetteremo a Gesù di parlarci, con grande nostro stupore non sentiremo mai rimproveri, accuse condanne, ma sentiremo nel profondo del cuore, lì dove si capisce tutto senza parole e senza discorsi, sentiremo la sua dolcissima voce che ci dirà: «**Ho sete!... dammi da bere!... lo ti ho amato così... e tu...?**» e lì allora diventeremo pienamente la gioia di Gesù, se sapremo, come la Samaritana (cf Gv 4), offrirgli la nostra brocca sporca, piccola e vuota perché Lui possa bere dissetando il suo amore misericordioso bevendo la nostra miseria, ferendo il nostro cuore di **DOLCISSIMO AMORE.** Dissetandosi Lui e assetando noi, in tal modo che non potremo trovare più nessuna sazietà, nessuna soddisfazione, nessuna gioia se non in Lui nostra piena sazietà, nostra completa soddisfazione; se non in Lui, Gesù, nostra unica vera e sovrabbondante gioia; se non in Lui, nostro unico, sublime e gioioso Amore. **Amen.**



**«IO TI HO
AMATO
COSÌ...
E TU...?»**

CON QUESTI INPUT CERCHEREMO:

1°) di entrare negli Esercizi Spirituali deponendo ogni nostra problematica, difficoltà, ogni nostro cruccio per disporre il nostro cuore all'incontro con Gesù e all'ascolto di quanto Lui vuole dirci. Dobbiamo spostare il baricentro del nostro cuore da noi stessi e tutto ciò che desideriamo o che ci preoccupa a Gesù, disinteressandoci di noi per interessarci di Lui, disattenzione noi stessi per attenzionare Lui.

2°) Identifichiamoci in uno dei personaggi evangelici che più hanno colpito il nostro cuore ed entriamo in questi santi Esercizi con il cuore, l'animo di questo personaggio.